



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 10 aprile 2022

SABATO 9

19.00 S. Messa Defunti: Davide Bortolotti
Luciano e Giovanna, Giuseppe e Emiliano, Roberto e Lina

DOMENICA 10 Le Palme

9.00 S. Messa Defunti: fam. Savio

10.45 in castello benedizione ulivi e processione

11.00 S. Messa Defunti: Angiolino Linetti

19.00 S. Messa Defunti: Mauro Bertoia

LUNEDI' 11 SANTO

8.30 S. Messa

MARTEDI' 12 SANTO

18.00 S. Messa Defunti: Giuseppe

MERCOLEDI' 13 SANTO

8.30 S. Messa Defunti: fam. Mabellini

TRIDUO PASQUALE 2022

GIOVEDI' 14 SANTO



20.30 S. Messa della CENA del SIGNORE
ADORAZIONE fino alle 22 in Chiesa

VENERDI' 15 SANTO



15.00 Celebrazione della MORTE
del SIGNORE in chiesa
21.00 VIA CRUCIS in castello

SABATO 16 SANTO

9.30 CELEBRAZIONE PENITENZIALE COMUNITARIA
in chiesa con assoluzione generale

15.30 CELEBRAZIONE PENITENZIALE COMUNITARIA
in chiesa con assoluzione generale

21.30 VEGLIA PASQUALE

... la grande celebrazione cuore
di ogni celebrazione dell'anno.



DOMENICA 17 PASQUA di Risurrezione



9.00 S. Messa

11.00 S. Messa Defunti: Fernando Bortolotti

19.00 S. Messa Defunti: Giovanni Bertelli

commento del Vangelo della Domenica delle Palme
(Vangelo di Luca 19,28-40)

andrà tutto bene

di don Giovanni Berti



Qualche giorno fa sul portone di una casa ho visto un foglio da disegno tutto sbiadito con un arcobaleno quasi cancellato e la scritta anch'essa quasi illeggibile "andrà tutto bene". È ancora lì dove era stato appeso dai bambini di quella famiglia all'inizio del periodo della pandemia, nel marzo del 2020.

Sono passati più di due anni e la pandemia, seppur molto cambiata, ancora è presente e condiziona la nostra vita. In più si è aggiunta da più di un mese un'altra crisi mondiale, la guerra in Ucraina, e questa è la pandemia del virus della guerra che devasta il mondo fin dall'inizio della Storia umana, e non è mai finita.

Quel "andrà tutto bene" sbiadito ancora appeso alla porta sembra dirci che alla fine non tutto è davvero andato bene nella Storia di questi ultimi anni. Molti oggi infatti ironizzano sull'ingenuità di quello slogan che aveva unito nei primi terribili shockanti momenti della crisi sanitaria mondiale. Eppure dire a se stessi e al prossimo "andrà tutto bene" in quel momento così improvviso di tragedia era una necessità. Non solo era spontaneo ma era anche doveroso. Quando le cose sembrano andare tutto per il verso sbagliato e la tragedia ci sovrasta, è proprio la speranza quella che non dobbiamo spegnere, per non rischiare di chiuderci in noi stessi in un terribile ed egoistico "si salvi chi può" che alla fine non salva nessuno.

In questa Domenica delle Palme, che apre le celebrazioni della Settimana Santa, il Vangelo che viene letto all'inizio della processione che ci porta in chiesa con i rami d'ulivo benedetti, ci racconta dell'inizio della fine di Gesù e della sua storia. L'ingresso nella città di Gerusalemme, scenario

degli ultimi atti della missione di Gesù, è trionfale, e rappresenta il punto più alto della missione del Maestro, che è acclamato dalle folle come re.

Ma da lì in poi la storia è tutto un precipitare, fino al punto più basso, il sepolcro dove il corpo di Gesù è rinchiuso dalla pietra. Dagli "osanna" si passa in fretta al "crocifiggilo", si passa dalle folle che lo seguono alla solitudine del Calvario. Leggendo il racconto sembra davvero che "niente va bene" nella storia di Gesù e ogni sua promessa sembra vanificata dagli avvenimenti. Eppure chi racconta la storia di Gesù, fin dagli inizi a Betlemme e Nazareth, per poi passare alla Galilea e al viaggio verso Gerusalemme, ha ben presente il vero punto di svolta di tutta la storia, la Resurrezione. Anche se Gesù appare sempre meno seguito e compreso, anche se pian piano la sua umanità viene travolta dal rifiuto e dalla violenza, e anche se i suoi insegnamenti in opere e parole sono sempre più incompresi e quasi dimenticati, alla fine vince la vita, e nulla è perduto. La forza di Gesù è in quell'amore che lui porta fino in fondo ed è in quella sua totale fiducia nel Padre che lo sorregge tutto il tempo. Anche se tutto non sembra andare bene, dentro di sé Gesù sa che "tutto andrà bene", tutto andrà secondo il Bene che è Dio.

Quel disegno con l'arcobaleno e la scritta sbiadite sembrano davvero descrivere la mia fede nel Vangelo. Nelle parole e in quel che faccio la mia fede appare come un disegno che pian piano scolora diventando inutile. La mia fede nel Vangelo che mi dice che il Bene di Dio in me è presente, si scolora e non appare convincente per nessuno, tanto meno per chi cerca in me un aiuto nella speranza.

Ho bisogno di nuovo di mettermi dentro il Vangelo, devo nuovamente immergermi (battezzarmi) nella Passione di Gesù dove i vari personaggi (gli apostoli, la folla, i capi religiosi, Pilato, i soldati, Giuda e Barabba...) in qualche modo sono aspetti diversi del mio modo di vivere il rapporto con Cristo. Dentro questa Passione così dolorosa e terribile c'è la mia storia, la Storia del mondo, la Storia di oggi che mi interroga. Dentro la Passione di Gesù così terribile, rimane forte il messaggio di speranza: tutto andrà bene, tutto andrà secondo il Bene di Dio. Entrando dentro la storia di Gesù ricoloro la mia fede e la mia speranza, e così con amore potrò donare forza a chi condivide la sua storia con la mia.

i piedi di Dio percorrono la strada della storia

Commento alla Settimana Santa di padre Ermes Ronchi

Sono i giorni supremi, e il respiro del tempo profondo cambia ritmo; la liturgia rallenta, prende un altro passo, accompagna con calma, quasi ora per ora, gli ultimi giorni di Gesù: dall'ingresso in Gerusalemme, alla corsa di Maddalena nel giardino, quando vede la pietra del sepolcro vestirsi di angeli.

Per quattro sere di seguito, Gesù lascia il tempio e i duri conflitti e si rifugia a Betania: nella casa dell'amicizia, nel

cerchio caldo degli amici, Lazzaro Marta Maria, quasi a riprendere il fiato del coraggio. Ha bisogno di sentirsi non solo il Maestro ma l'Amico. L'amicizia non è un tema minore del Vangelo. Ci fa passare dall'anonimato della folla a un volto unico, quello di Maria che prende fra le sue mani i piedi di Gesù, li tiene vicini a sé, stretti a sé, ben povero tesoro, dove non c'è nulla di divino, dove Gesù sente la stanchezza di essere uomo.

Carezze di nardo su quei piedi, così lontani dal cielo, così vicini alla polvere di cui siamo fatti: con polvere del suolo Dio fece Adamo. Piedi sulle strade di Galilea, piedi che mi hanno camminato sul cuore, che mi hanno camminato nel profondo, là dove io sono polvere e cenere. Una carezza sui piedi di Dio. Dio non ha ali, ma piedi per perdersi nelle strade della storia, per percorrere i miei sentieri.

Nell'ultima sera, Gesù ripeterà i gesti dell'amica, in ginocchio davanti ai suoi, i loro piedi fra le sue mani. Una donna e Dio si incontrano negli stessi gesti inventati non dall'umiltà, ma dall'amore. Quando ama, l'uomo compie gesti divini. Quando ama, Dio compie gesti molto umani. Ama con cuore di carne.

Poi Gesù si consegna alla morte. Perché? Per essere con me e come me. Perché io possa essere con lui e come lui. Essere in croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce. L'amore conosce molti doveri, ma il primo è di essere insieme con l'amato, è "passione d'unirsi" (Tommaso d'Aquino).

Dio entra nella morte perché là va ogni suo figlio. La croce è l'abisso dove Dio diviene l'amante. E ci trascinerà fuori, in alto, con la sua pasqua.

È qualcosa che mi stordisce: un Dio che mi ha lavato i piedi e non gli è bastato, che ha dato il suo corpo da mangiare e non gli è bastato, lo vedo pendere nudo e disonorato, e devo distogliere lo sguardo.

Poi giro ancora la testa, torno a guardare la croce e vedo uno a braccia spalancate che mi grida: ti amo. Proprio me? Sanguina e grida, o forse lo sussurra, per non essere invadente: ti amo.

Entra nella morte e la attraversa, raccogliendoci tutti dalle lontananze più sperdute, e Dio lo risuscita perché sia chiaro che un amore così non può andare perduto, e che chi vive come lui ha vissuto ha in dono la sua vita indistruttibile.



ORARIO estivo fino al 30 ottobre 2022

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9 e alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30